

Abbonamenti estivi a l'Unità

Table with 2 columns: Duration (15, 30, 45, 90 giorni) and Price (Lire 350, 700, 1.020, 2.050)

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: l'Unità!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La SEATO esamina a Washington progetti di intervento in Asia

In 10ª pagina le nostre informazioni

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 152

MERCOLEDÌ 1 GIUGNO 1960

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A MONTECITORIO

Relazione economica di Tambroni priva di impegni programmatici

Il favorevole andamento della congiuntura - Il presidente del Consiglio tace sulla disoccupazione - Il governatore della Banca d'Italia sostiene la necessità di mantenere bassi i salari

Cambiare la botte

A nessuno, crediamo, è sfuggito come il tono della esposizione economica e finanziaria svolta ieri alla Camera dal presidente del Consiglio e ministro del Bilancio - correghia in parte quello con il quale negli ultimi tempi gli ambienti ufficiali, e lo stesso Tambroni, avevano commentato i più recenti sviluppi della situazione economica. Concludendo alla Camera la consueta rassegna degli indici congiunturali, che misurano la indubbia ripresa dell'economia italiana dopo la flessione di due anni fa, Tambroni, pur insistendo sulle luci che sulle ombre dell'attuale situazione, non ha escluso che «potrebbe avvenire che le direzioni verso le quali, nel breve termine, si indirizza attualmente il nostro sviluppo arrivassero a non essere alleggerite come non si pensava addirittura in contrasto, con le esigenze primarie e quindi fondamentali».

La seduta. Ieri mattina a Montecitorio il presidente del Consiglio e ministro del Bilancio, Antonio Tambroni, ha letto la annuale esposizione sulla situazione economica e finanziaria del Paese. La maggior parte del discorso è stata dedicata a una analisi dei dati congiunturali del '59, considerato il migliore anno di questo dopoguerra per la stabilità finanziaria che ha accompagnato uno sviluppo del reddito del 6,6 per cento nei confronti del '58. Nel valutare questo progresso Tambroni ha, peraltro, riconosciuto che esso può risultare più risanante del dovuto perché consecutivo a un periodo di recessione. Dai dati riportati dal presidente del Consiglio risulta che l'incremento più rapido si è verificato a partire dalla seconda metà del '59: l'indice generale della produzione industriale è cresciuto del 2,4 per cento nei primi sette mesi e aumentato dal luglio a dicembre del 14 per cento. Lo stesso periodo la produzione di beni di investimento tocca il 15 per cento, l'industria siderurgica raggiunge livelli di primato, le esportazioni superano quelle del primo semestre del '59 per cento. Tra l'inizio e la fine dell'anno si registra un aumento della produzione di beni di consumo del 17 per cento.

La seduta. Ieri mattina a Montecitorio il presidente del Consiglio e ministro del Bilancio, Antonio Tambroni, ha letto la annuale esposizione sulla situazione economica e finanziaria del Paese. La maggior parte del discorso è stata dedicata a una analisi dei dati congiunturali del '59, considerato il migliore anno di questo dopoguerra per la stabilità finanziaria che ha accompagnato uno sviluppo del reddito del 6,6 per cento nei confronti del '58. Nel valutare questo progresso Tambroni ha, peraltro, riconosciuto che esso può risultare più risanante del dovuto perché consecutivo a un periodo di recessione. Dai dati riportati dal presidente del Consiglio risulta che l'incremento più rapido si è verificato a partire dalla seconda metà del '59: l'indice generale della produzione industriale è cresciuto del 2,4 per cento nei primi sette mesi e aumentato dal luglio a dicembre del 14 per cento. Lo stesso periodo la produzione di beni di investimento tocca il 15 per cento, l'industria siderurgica raggiunge livelli di primato, le esportazioni superano quelle del primo semestre del '59 per cento. Tra l'inizio e la fine dell'anno si registra un aumento della produzione di beni di consumo del 17 per cento.

La seduta. Ieri mattina a Montecitorio il presidente del Consiglio e ministro del Bilancio, Antonio Tambroni, ha letto la annuale esposizione sulla situazione economica e finanziaria del Paese. La maggior parte del discorso è stata dedicata a una analisi dei dati congiunturali del '59, considerato il migliore anno di questo dopoguerra per la stabilità finanziaria che ha accompagnato uno sviluppo del reddito del 6,6 per cento nei confronti del '58. Nel valutare questo progresso Tambroni ha, peraltro, riconosciuto che esso può risultare più risanante del dovuto perché consecutivo a un periodo di recessione. Dai dati riportati dal presidente del Consiglio risulta che l'incremento più rapido si è verificato a partire dalla seconda metà del '59: l'indice generale della produzione industriale è cresciuto del 2,4 per cento nei primi sette mesi e aumentato dal luglio a dicembre del 14 per cento. Lo stesso periodo la produzione di beni di investimento tocca il 15 per cento, l'industria siderurgica raggiunge livelli di primato, le esportazioni superano quelle del primo semestre del '59 per cento. Tra l'inizio e la fine dell'anno si registra un aumento della produzione di beni di consumo del 17 per cento.

La seduta. Ieri mattina a Montecitorio il presidente del Consiglio e ministro del Bilancio, Antonio Tambroni, ha letto la annuale esposizione sulla situazione economica e finanziaria del Paese. La maggior parte del discorso è stata dedicata a una analisi dei dati congiunturali del '59, considerato il migliore anno di questo dopoguerra per la stabilità finanziaria che ha accompagnato uno sviluppo del reddito del 6,6 per cento nei confronti del '58. Nel valutare questo progresso Tambroni ha, peraltro, riconosciuto che esso può risultare più risanante del dovuto perché consecutivo a un periodo di recessione. Dai dati riportati dal presidente del Consiglio risulta che l'incremento più rapido si è verificato a partire dalla seconda metà del '59: l'indice generale della produzione industriale è cresciuto del 2,4 per cento nei primi sette mesi e aumentato dal luglio a dicembre del 14 per cento. Lo stesso periodo la produzione di beni di investimento tocca il 15 per cento, l'industria siderurgica raggiunge livelli di primato, le esportazioni superano quelle del primo semestre del '59 per cento. Tra l'inizio e la fine dell'anno si registra un aumento della produzione di beni di consumo del 17 per cento.

La seduta. Ieri mattina a Montecitorio il presidente del Consiglio e ministro del Bilancio, Antonio Tambroni, ha letto la annuale esposizione sulla situazione economica e finanziaria del Paese. La maggior parte del discorso è stata dedicata a una analisi dei dati congiunturali del '59, considerato il migliore anno di questo dopoguerra per la stabilità finanziaria che ha accompagnato uno sviluppo del reddito del 6,6 per cento nei confronti del '58. Nel valutare questo progresso Tambroni ha, peraltro, riconosciuto che esso può risultare più risanante del dovuto perché consecutivo a un periodo di recessione. Dai dati riportati dal presidente del Consiglio risulta che l'incremento più rapido si è verificato a partire dalla seconda metà del '59: l'indice generale della produzione industriale è cresciuto del 2,4 per cento nei primi sette mesi e aumentato dal luglio a dicembre del 14 per cento. Lo stesso periodo la produzione di beni di investimento tocca il 15 per cento, l'industria siderurgica raggiunge livelli di primato, le esportazioni superano quelle del primo semestre del '59 per cento. Tra l'inizio e la fine dell'anno si registra un aumento della produzione di beni di consumo del 17 per cento.

Tutti i treni bloccati per 24 ore

Ferme per lo sciopero le ferrovie in Francia

Hanno aderito anche i lavoratori della centrale cattolica CFTC - Pubblicato un altro libro sulle atrocità in Algeria



PARIGI - Una lunga fila di passeggeri affollano la pensilina della stazione di St. Nazaire nella vana attesa di un treno

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Non solo, ma non manca chi acutamente rileva come il particolare tipo di «sviluppo economico» avutosi in Italia nell'ultimo decennio si sia per l'appunto giovato dell'esistenza di profondi squilibri economico-sociali. Così, è noto che l'autorevole quotidiano economico inglese "Financial Times" il 1º giugno scorso - in un articolo che pure reca il suggestivo titolo «Il boom dell'economia italiana» - rileva come «la stessa povertà dell'Italia, e il suo alto tasso di disoccupazione, hanno contribuito allo sviluppo economico degli ultimi dieci anni; ciò perché i disoccupati hanno «assolto alla loro funzione di ampia riserva di mano d'opera, alleviando le tensioni dei salari», mentre «la depressione del Mezzogiorno è stata probabilmente il motore del Paese ha pagato per il boom», in quanto «in modo più o meno intenzionale il Sud ha assolto alla funzione di "cuscinetto anti-inflazionistico", alleviando, con la sua disoccupazione e sottoccupazione, la tensione nel settore salariale ed agendo come un mercato coloniale per le industrie del Nord». Giudizi del resto autorevolmente confermati da uno dei massimi responsabili della politica economica italiana, il dr. Menichella, presidente della Banca d'Italia. Il quale - parlando all'Assemblea annuale della Banca nello stesso momento in cui Tambroni teneva il suo discorso alla Camera - con molta sincerità ammetteva che «i maggiori progressi da noi conseguiti trovano una fondamentale spiegazione nella circostanza che essi non sono stati frenati dalla scarsità di mano d'opera esistente». E ne trae la conclusione che anche per la politica di «contenimento dei salari», di cui egli e sempre stato tenace consigliere, puntualmente ascoltato ed esaudito da governanti e padroni.

Se pertanto non vi è alcun dubbio su «chi paga» lo sviluppo economico che in questi anni Tambroni ha illustrato alla Camera (cioè: i lavoratori e intere regioni del Paese); è del pari indubbio che le cose non possono più andare avanti così e che si riducono i margini, per la classe dirigente attuale, per la soluzione dei problemi di fronte ai quali lo stesso Tambroni non può, per decenza, chiudere gli occhi. «L'Italia» scrive il settimanale inglese "The Economist" del 21

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 31 - Lo sciopero generale dei ferrovieri è pienamente riuscito. Sullo scacchiere sporadica delusione che ha permesso a due o tre convoluzioni di svolgere parziali servizi, tutta la rete ferroviaria francese è stata immobilizzata per 24 ore, come previsto dall'ordine dei sindacati. La stampa borghese è così poco convinta della bontà degli argomenti esposti dal governo alle rivendicazioni dei ferrovieri che nessuno «parla» nemmeno di «Anno» - una settimana di sciopero.

Le notizie provenienti dalla provincia confermano che lo sciopero è stato totale anche nelle stazioni di Tolosa, Rouen, Clermont-Ferrand, Hendaye, Lombez, Metz, Bordeaux, Marsaglia, Strasbourg, Dreux e in altre città minori. Un rimpio per l'Italia si è arrestato a Metz alle 23.30 ma il personale non ha voluto varcare il confine. Un altro treno proveniente dall'Italia si è arrestato a Metz alle 23.30 ma il personale non ha voluto varcare il confine. Un altro treno proveniente dall'Italia si è arrestato a Metz alle 23.30 ma il personale non ha voluto varcare il confine.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Commissione d'inchiesta in Turchia per accertare le colpe di Menderes

Gravi problemi premono - Ancora armati alcuni dei seguaci di Menderes? - Revocato il coprifuoco ad Ankara - L'Unione Sovietica ha inviato il riconoscimento del nuovo governo

(Dal nostro inviato speciale) ANKARA, 31 - Da questa sera il coprifuoco è stato abolito e cambiato da quello di Ankara a quello di Istanbul. La causa è l'ultima misura eccezionale nella vita quotidiana. È evidente lo sforzo del nuovo governo di presentare al mondo, sul piano interno ed esterno, una Turchia perfettamente normalizzata. Il riconoscimento dei Paesi stranieri è stato ottenuto con l'assoluta maggioranza e cambiato da quello di Ankara a quello di Istanbul. La causa è l'ultima misura eccezionale nella vita quotidiana. È evidente lo sforzo del nuovo governo di presentare al mondo, sul piano interno ed esterno, una Turchia perfettamente normalizzata.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Kossighin ricevuto da Segni

Pranzo all'ambasciata sovietica e colloqui con gli esponenti della industria italiana. Il ministro degli esteri Oneglia ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi il vice primo ministro dell'Unione Sovietica, Kossighin, accompagnato dall'ambasciatore Kozlov, con i quali, e intrattenuto un colloquio per l'asce e lo sviluppo dell'economia italiana. Il ministro degli esteri Oneglia ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi il vice primo ministro dell'Unione Sovietica, Kossighin, accompagnato dall'ambasciatore Kozlov, con i quali, e intrattenuto un colloquio per l'asce e lo sviluppo dell'economia italiana.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.

Il fatto è che, anche nella fase congiunturale in ascesa che attualmente attraversa la nostra economia, si rendono ogni giorno più evidenti le contraddizioni di fondo che ne caratterizzano la struttura: le contraddizioni tra le classi sociali e quelle tra le zone, non solo geografiche, del nostro apparato economico. Non a caso proprio negli ultimi tempi sono diffuse - anche al di fuori dello schieramento operaio e democratico - le analisi le quali sottolineano in primo luogo l'accentuarsi di questi contraddizioni.